

UTILE E MARGINI SOPRA LE ATTESE. MARCHIONNE: RISULTATI ECCEZIONALI, ALZEREMO LE STIME

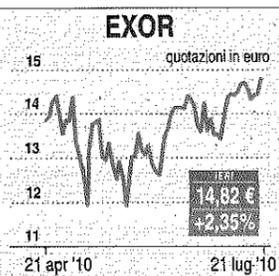
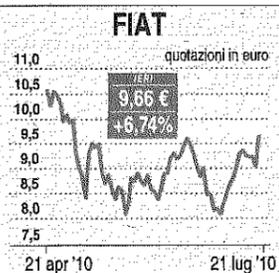
E il Lingotto stupisce nel trimestre

Fatturato a 14,8 miliardi e profitti a 113 milioni. In arrivo prestiti da 4 miliardi. E in borsa brillano i titoli della glassia

DI MANUEL FOLLIS

Il business dell'auto è in buona forma, il trimestre è stato eccezionale, il cambio sul real ha avuto effetti positivi sulla divisione Brasile e a questo punto le stime sul 2010 sono decisamente sottostimate. Sono queste le prime considerazioni fatte dall'amministratore delegato di Fiat, Sergio Marchionne, sui conti del secondo trimestre (e del primo semestre) della casa automobilistica. Logico che i numeri in crescita abbiano alle dichiarazioni del numero uno e al prestito fino a 4 miliardi accordato da un pool di banche mettessero le ali ai titoli del Lingotto. Le azioni ordinarie e risparmio di Fiat sono state le più brillanti della seduta e hanno chiuso rispettivamente in rialzo del 6,7% a 9,6 euro e del 6,6% a 6 euro. In evidenza anche i titoli delle controllanti, a testimonianza che l'operazione di spin off dell'auto porterà frutti anche agli azionisti di controllo: le Exor ordinarie hanno chiuso a 14,8 euro (+2,3%), le risparmio a 11,9 euro (+3,9%) e le

privilegiate a 10,9 euro (+5%). L'utile netto nel secondo trimestre si è attestato a 113 milioni, contro una perdita di 179 milioni nello stesso periodo 2009, l'utile derivante dalla gestione ordinaria è più che raddoppiato a 651 milioni, e anche i ricavi sono saliti del 12,5% a 14,8 miliardi. Notizie positive anche per quanto riguarda il cash flow (1 miliardo) che ha portato l'indebitamento netto industriale a 3,7 miliardi (4,7 miliardi al 31 marzo 2010) e su quello della liquidità, salita da 11,2 a 13,5 miliardi. I risultati derivanti dalle azioni intraprese sul fronte del contenimento dei costi e sul mix delle vendite si sono fatti vedere a livello di margine sui ricavi, passato dal 2,4% al 4,4%. È stato un trimestre «eccezionale per il gruppo», che «ha superato quasi tutte, se non tutte, le attese del mercato», ha detto Marchionne nel corso della conferenza call. Il trimestre, ha aggiunto l'ad, è andato «incredibilmente bene in tutti i settori», con particolare menzione per Cnh e Iveco. «Il business è in buona



I GRANDI NUMERI DI FIAT

Dati in milioni di euro	2° trimestre		1° semestre	
	2010	2009	2010	2009
Ricavi netti	14.836	13.184	27.762	24.452
Utile della gestione ordinaria	651	310	1.003	262
Margine della gestione ordinaria	4,4%	2,4%	3,6%	1,1%
Utile operativo	628	158	980	29
Utile/(perdita) prima delle imposte	374	(16)	531	(376)
Utile/(perdita) del periodo	113	(179)	92	(590)

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Andrea Agnelli rientra nelle assicurazioni con il fondo Lamse

La famiglia Agnelli abbandonò il mondo delle assicurazioni nel 2003 vendendo la Toro al gruppo De Agostini (poi passata nel 2006 alle Generali). Ma Andrea, figlio di Umberto e di Allegra Caracciolo e oggi presidente della Juventus, potrebbe presto rientrare nel business delle polizze. Anche se solo indirettamente. La società Investimenti Industriali Spa, da lui partecipata al 50% tramite il fondo Lamse, sta infatti per rilevare il 25% di Intergea Assicurazioni, una compagnia nata a fine 2008 dall'iniziativa del cavaliere del lavoro, Alberto di Tanno, patron del gruppo torinese Intergea. La compagnia distribuisce polizze danni (non Rc auto) tramite le 18

concessionarie auto che aderiscono al gruppo e in pochi anni ha raggiunto premi per 6 milioni. Inoltre Intergea assicurazioni vanta un rapporto tra sinistri e premi inferiore al 40%, una cifra di tutto rispetto in un mercato in evidente difficoltà. Ora con l'ingresso dei nuovi azionisti anche il piano industriale potrebbe subire una svolta: in Investimenti Industriali Spa, oltre ad Andrea Agnelli c'è anche, con la quota restante del 50%, Roberto Ginatta, noto imprenditore del settore automobilistico salito all'onore delle cronache a inizio anno per aver tentato (invano) di riportare a Torino l'Einaudi dalla Mondadori. (riproduzione riservata)

Anna Messia

forma», ha aggiunto il numero uno. Marchionne ha quindi sottolineato che le stime per il 2010 sono «decisamente sottostimate» e che «il lavoro fatto nel 2008-2009 sta portando i suoi frutti». Per questo, quanto ai target del gruppo, «è molto probabile che rivedremo le stime al rialzo per il 2010», ha spiegato Marchionne aggiungendo che il rialzo potrebbe essere «significativo». All'origine dei

buoni risultati c'è l'andamento del business delle auto, che ha continuato a migliorare nonostante il progressivo esaurirsi dell'effetto degli eco-incentivi in Italia e Germania, anche se le quote di mercato di Fiat Group Automobiles sono scese in Italia (-4,1 punti al 30,3%) e in Europa (-1,5 punti al 7,5%). Buoni i dati provenienti dal Brasile (anche grazie agli effetti positivi del cambio) dove Fiat ha mante-

nuto la leadership con una quota complessiva del 23,3%. Fiat Industrial Group infine ha annunciato ieri di aver ricevuto una highly confident letter firmata da Barclays, Bnp Paribas, Citi, Credit Agricole, Intesa Sanpaolo, Société Générale, Rbs e Unicredit per un nuovo finanziamento sino a 4 miliardi che dovrebbe essere finalizzato prima della data di scissione. (riproduzione riservata)

Negli Usa i sindacalisti degli stabilimenti Fiat danno del tu a Marchionne. E tutti gli italiani vengono salutati come i salvatori della città

Il sogno? Trasformare Pomigliano in una piccola Detroit

DA DETROIT
LUCIANO MONDELLINI

Mal di pancia di Sergio Marchionne sul fronte sindacale nascono paradossalmente molto lontano da Pomigliano d'Arco: nello stabilimento Chrysler di Jefferson North, periferia di Detroit. È in questo lembo di terra americana al confine con il Canada che l'amministratore delegato della Fiat e ceo di Chrysler ha avviato la produzione del nuovo Jeep Grand Cherokee, uno dei modelli su cui Marchionne punta moltissimo per rilanciare la casa americana partecipata dalla Fiat. Soprattutto, è in questo stabilimento che il manager trova quel clima sindacale e quella comprensione per il lavoro svolto che vorrebbe riscontrare anche negli impianti italiani, dove invece, a torto o a ragione, non riesce a ottenerli. Di qui il confronto e l'irritazione. Per capire che cos'è Jefferson North, fare una visita ai quartieri circostanti: aree di assoluta desolazione, case abbandonate sul punto di crollare e un immenso complesso delle ex acciaierie

Thyssen Krupp, ridotto ormai a un cumulo di macerie. Poi si arriva allo stabilimento Chrysler, che rappresenta quasi un'oasi nel deserto. La scorsa settimana in fabbrica sono tornati 1.300 lavoratori (sui 2.800 in organico) grazie al fatto che l'impianto sta tornando a produrre un numero di vetture che l'anno prossimo dovrebbe riaggiungere i livelli pre-crisi. Lo stabilimento rappresenta tutto ciò che vorrebbe vedere Marchionne nelle relazioni sindacali. Lo scorso inverno l'impianto, chiuso per settimane per operazioni di riassetto, è stato portato a nuova vita dagli stessi operai, che invece di stare a casa hanno preferito andare in fabbrica per cercare di aiutare la rinascita dello stabilimento. Hanno fatto le pulizie e tinteggiato i muri. «Per noi l'arrivo della Fiat è stato una manna dal cielo. Eravamo morti e il gruppo italia-

no ci ha riportato alla vita. Ci ha ridato una speranza», spiega Cynthia Holland (presidente del sindacato dei metalmeccanici americani per lo stabilimento di Jefferson) la quale si rivolge a Marchionne chiamandolo Sergio. Detroit, d'altronde, se la sta passando male. L'ex Mo-town ha sofferto moltissimo per la crisi del settore auto negli ultimi anni e ha visto la sua aristocrazia industriale, ossia gruppi come General Motors e Chrysler, andare in Chapter 11 sotto i morsi della recessione. La cittadinanza (formata per l'81% da afro-americani) sta diminuendo da tempo ed è scesa ormai sotto 1 milione di abitanti. E, tanto per non farsi mancare niente, non c'è neanche un club sportivo cittadina che possa alzare il morale, eccellendo in almeno uno degli sport più popolari. Per esempio, i Detroit Lions, di proprietà della famiglia Ford,



Cynthia Holland

hanno uno dei record peggiori di tutta la lega di football americano, mentre nel basket i Pistons, un tempo gloriosi sotto la guida di Isaiah Thomas, riescono a dare soddisfazioni ai supporter. Invece per questo, insomma, l'arrivo di un investitore straniero, come appunto Fiat, è stato salutato da tutti come una buona notizia. Nei mali più esclusivi della città gli italiani vengono salutati con affetto. Insomma, un clima che agli occhi di Marchionne stride se confrontato con lo stato delle relazioni sindacali negli stabilimenti Fiat in Italia. Non a caso al Lingotto i sindacati non hanno un punto vendita per i propri gadget in un negozietto di fronte agli uffici dell'amministratore delegato, come avviene invece nel gigantesco quartier generale di Chrysler ad Auburn Hills. Così come non è un caso se Marchionne ha deciso di pavesare la torre di comando della sede della casa americana con un'immensa pubblicità che recita: «Le cose che facciamo dicono quello che siamo». La pubblicità è quella della Grand Cherokee prodotta a Jefferson North. (riproduzione riservata)